



MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ADOTTATO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001

2026-2028

INDICE

CAPITOLO 1 – QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	4
1.1. LE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE AI SENSI DELL'ART. 1, COMMA 2-BIS, DELLA L. 6 NOVEMBRE 2012, N. 190	4
1.2 NORMATIVA IN MATERIA DI TRASPARENZA	6
1.3 IL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE E LE LINEE GUIDA ANAC	7
CAPITOLO 2 – FINALITÀ E CONTENUTI	9
2.1 GLI OBIETTIVI DI COORDINAMENTO E SEMPLIFICAZIONE	9
2.2 IL CONTENUTO DELLE MISURE INTEGRATIVE	9
2.3 ANALISI DEL CONTESTO IN CUI OPERA LA FONDAZIONE	10
CAPITOLO 3 – GOVERNANCE E STRUTTURA ORGANIZZATIVA DI FETB	12
3.1 ORGANIGRAMMA DELLA FONDAZIONE.....	12
3.2 CONSIGLIO DIRETTIVO	12
3.3 IL PRESIDENTE E IL DIRETTORE GENERALE.....	13
3.4 IL COLLEGIO DEI REVISORI E IL REVISORE LEGALE.....	14
3.5 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT) ..	14
3.6 L'ORGANISMO DI VIGILANZA	15
3.7 L'ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE ("OIV")	15
3.8 IL PERSONALE	16
CAPITOLO 4 – L'ELABORAZIONE DELLE MISURE INTEGRATIVE	18
4.1 I PRINCIPI DI RIFERIMENTO	18
4.2 IL RUOLO DEL <i>MANAGEMENT</i>	18
4.3 LA CORRETTA ANALISI DEI FLUSSI INFORMATIVI	18
CAPITOLO 5 – INDIVIDUAZIONE DELLE AREE A RISCHIO E VALUTAZIONE DEL RISCHIO	19
5.1. L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE MAGGIORMENTE A RISCHIO AI SENSI DELLA L. 190/2012	19
5.2 VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	20
5.2.1 Identificazione del rischio.....	21
5.2.2. Analisi e ponderazione del rischio	24
CAPITOLO 6 – IL SISTEMA DI CONTROLLI	29
6.1 LA GESTIONE DEL RISCHIO E LE MISURE PREVENTIVE	29
6.2 MISURE DI PREVENZIONE GENERALI	29
6.3. MISURE DI PREVENZIONE SPECIFICHE.....	30
CAPITOLO 7 – CODICE DI COMPORTAMENTO	47
7.1 CODICE ETICO DELLA FONDAZIONE	47
CAPITOLO 8 – TRASPARENZA	48
8.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	48
8.2 LE MISURE DI TRASPARENZA	48
8.3 FINALITÀ DELLE MISURE IN MATERIA DI TRASPARENZA	49
8.4 IL RUOLO DEL RPCT IN MATERIA DI TRASPARENZA	50
8.5 ATTUAZIONE DELLE MISURE	50
8.6 MISURE DI MONITORAGGIO E DI VIGILANZA SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA .	51
8.7 ACCESSO CIVICO SEMPLICE.....	52
8.8 ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO	53
CAPITOLO 9 – INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ SPECIFICHE PER GLI INCARICHI DI AMMINISTRATORE E PER GLI INCARICHI DIRIGENZIALI	55
9.1 IL D.LGS. 8 APRILE 2013, N. 39.....	55
9.2 L'INCONFERIBILITÀ	55
9.3 L'INCOMPATIBILITÀ	57
9.4 IL RUOLO DEL RPCT IN MATERIA	58
CAPITOLO 10 – ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO	59
10.1 MISURE PREVENTIVE	59
CAPITOLO 11 – FORMAZIONE	61
11.1 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE ALL'INTERNO DELLA FONDAZIONE	61
CAPITOLO 12 – TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNA ILLECITI	62

12.1 LA TUTELA DEL SEGNALANTE	62
CAPITOLO 13 – ROTAZIONE	63
13.1 ROTAZIONE DEL PERSONALE	63
CAPITOLO 14 – MONITORAGGIO	64
14.1 MONITORAGGIO SULL’EFFETTIVA ATTUAZIONE DELLE MISURE INTEGRATIVE	64

CAPITOLO 1 – QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1.1. Le misure di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 1, comma 2-bis, della L. 6 novembre 2012, n. 190

L'articolo 1 della L. 6 novembre 2012, n. 190 ("**L. 190/2012**"), come modificato dal D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 ("**D.Lgs. 97/2016**"), dispone che tanto le pubbliche amministrazioni quanto gli "*altri soggetti*" di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 ("**D.Lgs. 33/2013**") sono destinatari delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione approvato con dall'ANAC (del quale è la legge stessa a definire la natura di atto di indirizzo), ma secondo un regime differenziato: mentre le prime sono tenute ad adottare un vero e proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ("**PTPCT**"), i secondi (gli "*altri soggetti*") devono adottare "*misure integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231*".

In particolare, il D.Lgs. 97/2016 ha inserito all'interno del D.Lgs. 33/2013 l'articolo 2-bis, rubricato "Ambito soggettivo di applicazione" che individua tre macrocategorie di soggetti:

1. le pubbliche amministrazioni (art. 2-bis, comma 1),
2. altri soggetti, tra cui enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico ed enti di diritto privato (art. 2-bis, comma 2);
3. altre società a partecipazione pubblica ed enti di diritto privato (art. 2-bis, comma 3).

Ai sensi di tale art. 2-bis, in materia di prevenzione della corruzione:

- le "pubbliche amministrazioni" ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 ("**D.Lgs. 165/2001**"), sono tenute ad adottare un vero e proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione ("**PTPC**");
- gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del D.Lgs. 33/2013, e segnatamente:
 - a) gli enti pubblici economici e gli ordini professionali;
 - b) le società in controllo pubblico come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della L. 7 agosto 2015, n. 124 (*i.e.*, il D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175), escluse le società quotate come definite dallo stesso decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della L. 7 agosto 2015, n. 124;

- c) associazioni, **fondazioni** ed enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, **con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni;**

sono tenuti ad adottare misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate con il modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (il “**Modello 231**”), elaborate dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, in coordinamento con l'Organismo di Vigilanza, e adottate dall'organo di indirizzo della Fondazione.

La *ratio* sottesa alla disposizione in commento (art. 2-*bis* della L. 190/2012) è quella di estendere le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, con i relativi strumenti di programmazione, a tutti quei soggetti che, a prescindere dalla loro natura giuridica, sono controllati da amministrazioni pubbliche.

Per quanto concerne la tipologia di reati da prevenire, la summenzionata integrazione del Modello 231 è volta a prevenire non soltanto le fattispecie di reato commesse nell'interesse o a vantaggio dell'ente, o che comunque siano state poste in essere anche nell'interesse di quest'ultimo, ma anche a prevenire tutti quei reati disciplinati dalla L. 190/2012 commessi in danno all'ente.

Fondazione ENEA Tech e Biomedical (di seguito, “**FETB**” o la “**Fondazione**”) è una fondazione privata senza scopo di lucro, soggetta alla vigilanza del Ministero delle Imprese e del *Made in Italy* (il “**Ministero**”) e del Ministero della Salute¹; il fondatore della Fondazione è l'ente pubblico ENEA - Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (il “**Fondatore**”).

Inoltre:

- i componenti del Consiglio Direttivo della Fondazione sono stati nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di data 23 dicembre 2021;

¹ La legge del 7 ottobre 2024, n. 143 recante la Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 agosto 2024, n. 113, recante misure urgenti di carattere fiscale, proroghe di termini normativi ed interventi di carattere economico c.d. “DL Omnibus”, ha sottoposto la Fondazione alla vigilanza anche del Ministero della Salute.

- la Fondazione ha un bilancio superiore a cinquecentomila euro e la sua attività è stata finanziata dal Ministero per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio.

Pertanto, la Fondazione – in quanto ente di diritto privato in controllo pubblico – è inquadrabile tra i soggetti di cui all'art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013, con conseguente applicazione delle previsioni di cui al predetto decreto.

La Fondazione ha adottato un Modello 231 e ha nominato un Organismo di Vigilanza, in composizione collegiale, ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (di seguito anche "OdV"), con delibera del Consiglio Direttivo del 7 settembre 2023. Con il presente documento, **la Fondazione adotta le misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D.Lgs. 231/2001** (di seguito, le "Misure Integrative"), **in conformità a quanto disposto dall'art. 1, comma 2-bis, della L. 190/2012.**

Il presente documento è stato elaborato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito anche "RPCT") della Fondazione, in stretto coordinamento con l'Organismo di Vigilanza della Fondazione.

Il presente documento è:

- **reso noto all'interno della Fondazione nei seguenti termini e modalità:** per i neoassunti, consegna del documento al momento dell'assunzione; per coloro che sono già dipendenti della Fondazione, comunicazione tramite *e-mail* e messa a disposizione su drive condiviso;
- **pubblicato nel sito istituzionale della Fondazione – sezione "Amministrazione trasparente", in conformità alle previsioni di cui al D.Lgs. 33/2013.**

1.2 Normativa in materia di trasparenza

Il D.Lgs. 33/2013, come novellato dal D.Lgs. 97/2016, contiene importanti previsioni concernenti le misure di pubblicità e trasparenza.

Per quanto concerne l'ambito soggettivo di applicazione di tale apparato normativo, gli enti privati in controllo pubblico sono tenuti, alla luce del sopra menzionato art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013, al pieno rispetto di quanto sancito dal predetto decreto.

Al riguardo, giova evidenziare che il principio di trasparenza enunciato nell'art. 2 del D.Lgs. 33/2013 è inteso come accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti tenuti al rispetto della normativa in esame,

non più solo finalizzata a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche (come era inteso precedentemente al D.Lgs. 97/2016), ma soprattutto, come strumento di tutela dei diritti dei cittadini.

In linea con quanto disposto dall'art. 1, comma 9, lett. f), della L. 190/2012, la trasparenza assume un ruolo di rilevanza cruciale quale strumento di promozione e salvaguardia della cultura della legalità, dell'integrità e dell'etica e, pertanto, quale fondamentale misura di prevenzione dei rischi di corruzione.

Le misure volte a garantire la trasparenza sono contenute in una apposita sezione del presente documento che prevede, nello specifico, le misure organizzative destinate a garantire la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare nonché tutte le misure organizzative volte a dare attuazione al cosiddetto "diritto di accesso generalizzato", quale, ad esempio, la regolazione della trattazione delle richieste di accesso.

1.3 Il Piano Nazionale Anticorruzione e le Linee Guida ANAC

L'Autorità Nazionale Anticorruzione ("**ANAC**") con Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023 ha adottato in via definitiva il "Piano Nazionale Anticorruzione 2022" ("**PNA**"). Il PNA è in corso di revisione.

Il PNA rappresenta un atto generale di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni (nonché agli enti di diritto privato in controllo pubblico) che adottano i PTPC ovvero le misure di integrazione al Modello 231

In quanto atto di indirizzo, il PNA prevede una serie di indicazioni che impegnano i soggetti tenuti al rispetto della normativa in esame allo svolgimento di attività di analisi della realtà organizzativa nella quale si svolgono le attività esposte a rischi di corruzione e all'adozione di misure concrete volte a prevenire il fenomeno corruttivo.

Oltre al PNA, l'ANAC ha adottato con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017 (di seguito, "**determinazione 1134/2017**") le "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*", che costituiscono una fondamentale fonte di orientamento nell'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui alla L. 190/2012.

CAPITOLO 2 – FINALITÀ E CONTENUTI

2.1 Gli obiettivi di coordinamento e semplificazione

L'adozione da parte degli enti in controllo pubblico di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate con il Modello 231 risponde ad una logica di coordinamento degli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza.

L'obiettivo è quello di predisporre una serie di misure atte a prevenire comportamenti potenzialmente esposti ai reati di corruzione, nonché quello di garantire che la gestione delle attività poste in essere dalla Fondazione siano ispirate a principi di legalità, correttezza e trasparenza.

A tal riguardo, l'ANAC, con la determinazione 1134/2017, ha provveduto a chiarire la *ratio* che si trova alla base dell'obbligo di adottare misure integrative rispetto a quelle adottate in base al D.Lgs. 231/2001.

In particolare, l'ANAC ha evidenziato che l'ambito di applicazione della L. 190/2012 e quello del D.Lgs. 231/2001 non coincidono in relazione alla tipologia dei reati da prevenire; infatti:

- il D.Lgs. 231/2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio dell'ente;
- la L. 190/2012, invece, è finalizzata a prevenire anche reati commessi in danno della Fondazione.

2.2 Il contenuto delle Misure Integrative

La determinazione 1134/2017 dell'ANAC – al punto 3.1.1. – stabilisce i contenuti delle Misure Integrative. In particolare, le misure per la prevenzione della corruzione devono contenere le seguenti sezioni:

- a) Individuazione e gestione dei rischi di corruzione;
- b) Sistema di controlli;
- c) Codice di Comportamento;
- d) Inconferibilità e incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali;
- e) Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici;
- f) Formazione;

- g) Trasparenza;
- h) Tutela del dipendente che segnala illeciti;
- i) Rotazione o misure alternative;
- j) Monitoraggio.

2.3 Analisi del contesto in cui opera la Fondazione

Al fine di poter costruire un efficace sistema di prevenzione e gestione del fenomeno corruttivo all'interno della Fondazione, è indispensabile analizzare il contesto in cui opera la stessa.

Ai sensi dello Statuto, la Fondazione ha lo scopo di promuovere:

- *“investimenti e iniziative in materia di ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico a favore delle imprese operanti sul territorio nazionale anche con riferimento alle start-up innovative di cui all’art. 25 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179 e PMI innovative di cui all’articolo 4 del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3 convertito dalla legge n. 33/2015, con particolare riferimento alla filiera dell’economia verde e circolare, dell’information technology, dell’agri-tech e del deep tech”;*
- *“il potenziamento della ricerca, lo sviluppo e la riconversione industriale del settore biomedicale verso la produzione di nuovi farmaci e vaccini, attrezzature e dispositivi biomedicali per fronteggiare in ambito nazionale le emergenti esigenze del settore, anche attraverso la realizzazione di poli di alta specializzazione, anche in partecipazione con altre istituzioni e società private, anche estere, collegando la ricerca accademica, di base e pre-clinica alle fasi successive fino alla produzione industriale con la finalità di rafforzare la risposta ad emergenze sanitarie, la sicurezza nazionale in tema di autonomia produttiva di farmaci e vaccini di fronte a pandemie e altre malattie infettive emergenti, incluse le malattie genetiche, cronico-degenerative e neoplastiche e favorire lo sviluppo di un’industria farmaceutica avanzata e innovativa sul territorio nazionale”.*

Per raggiungere le suddette finalità, FETB gestisce, per conto del Ministero, il “Fondo per il Trasferimento Tecnologico” e il “Fondo per la ricerca e lo sviluppo industriale biomedico” (di seguito, i “**Fondi**”).

L’attività si svolge prevalentemente all’interno del territorio nazionale (ma anche all’estero) e a contatto, da un lato, con le amministrazioni centrali (*in primis*, il Ministero)

e, dall'altro, con i soggetti, pubblici o privati, con i quali la Fondazione si interfaccia per lo sviluppo di progetti di investimento nel settore del trasferimento tecnologico e dello sviluppo industriale biomedico (*start-up* e PMI innovative, imprese operanti nel settore farmaceutico, enti di ricerca, Università, etc.).

Le modalità di gestione e gli strumenti di intervento dei predetti Fondi sono disciplinati in appositi regolamenti approvati con decreto interministeriale (D.M. 4 dicembre 2000 per il Fondo per il Trasferimento Tecnologico e D.M. 20 ottobre 2022) e che subordinano l'utilizzo delle risorse alla stipula di una convenzione con il Ministero vigilante.

La Convenzione relativa al Fondo Biomedico è stata sottoscritta dalla Fondazione con il Ministero delle Imprese e del Made in Italy il 17 aprile 2023, mentre la sottoscrizione della Convenzione sul Fondo per il Trasferimento Tecnologico richiede attualmente il coinvolgimento anche del Ministero dell'Energia e dell'Ambiente, sotto la cui vigilanza è stato trasferito il Fondatore ENEA, a seguito della riorganizzazione dei Ministeri effettuata dall'attuale Governo Meloni.

Inoltre, come già anticipato a pag. 5 del predetto documento, il legislatore è nuovamente intervenuto sulla Fondazione con il D.L. Omnibus estendendone l'attività al settore della ricerca, prevalentemente clinica e traslazionale, nel campo biomedico e in quello dell'organizzazione e della gestione dei servizi sanitari di ricovero e cura di alta specializzazione e di eccellenza. Quando opera nella gestione dei servizi sanitari e di cura di elevata specialità, la Fondazione, acquisito il parere vincolante della regione nel cui territorio sono erogati i servizi predetti, agirà attraverso la costituzione di un soggetto non profit partecipato dalla stessa regione.

Le predette modifiche rendono necessaria la revisione dello Statuto della Fondazione, una cui proposta di modifica era stata già sottoposta all'esame del Ministero delle Imprese e del Made in Italy antecedentemente alla conversione in legge del D.L. Omnibus.

Da ultimo si rappresenta che a far data dal [] la Fondazione ha acquisito la qualifica di "Stazione Appaltante".

CAPITOLO 3 – GOVERNANCE E STRUTTURA ORGANIZZATIVA DI FETB

3.1 Organigramma della Fondazione

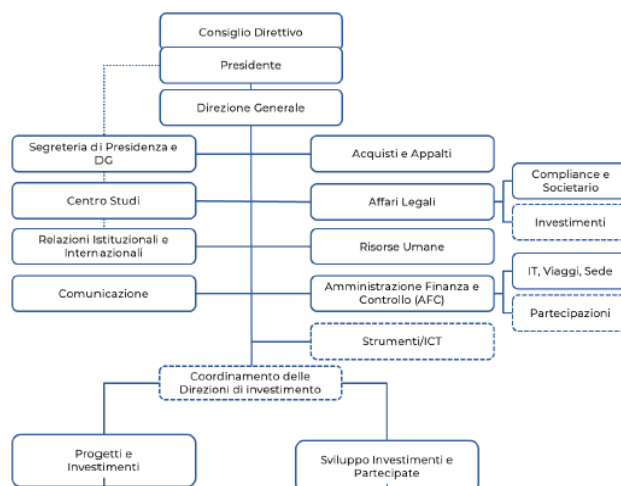
L'aggiornamento delle Misure Integrative tiene conto delle modifiche intervenute alla struttura organizzativa della Fondazione aggiornata a seguito degli sviluppi delle attività.

Di seguito si riporta il nuovo organigramma della Fondazione:

Organigramma

Approvato Consiglio Direttivo 15 ottobre 2024

Legenda
Nuove funzioni



3.2 Consiglio Direttivo

Ai sensi dell'articolo 4 dello Statuto di FETB, il Consiglio Direttivo ha compiti di alta amministrazione dell'attività della Fondazione e stabilisce le linee di indirizzo cui detta attività deve ispirarsi, tenendo conto degli eventuali indirizzi del Ministero di cui all'art. 2 dello Statuto; il Consiglio Direttivo determina gli obiettivi della Fondazione nel rispetto della legge e dello Statuto, verificandone i risultati.

In particolare, in materia di anticorruzione, il Consiglio Direttivo – quale organo di indirizzo della Fondazione – può svolgere anche i compiti previsti dall'art. 1, L. 190/2012:

- individuare e nominare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (“**RPCT**”), scelto, di norma, tra i dirigenti in servizio presso la Fondazione, verificando in via preventiva la sussistenza dei requisiti di idoneità per lo svolgimento dell'incarico, nel pieno rispetto delle disposizioni normative in materia; con lo stesso provvedimento di conferimento dell'incarico provvede altresì a stabilire le risorse e gli strumenti attribuiti al RPCT per l'espletamento del ruolo;

- adottare le Misure Integrative e i relativi aggiornamenti, dandone adeguata comunicazione agli organi competenti, in base a quanto previsto dalla legge;
- adottare gli atti di indirizzo di carattere generale destinati – in via diretta o indiretta – a prevenire i fenomeni corruttivi, nei tempi connessi alla necessità di contemperare l'introduzione di misure e sistemi di controllo all'interno della realtà della Fondazione, dovendo comunque garantire la continuità operativa, l'efficienza aziendale, la salvaguardia delle competenze e delle specifiche professionalità acquisite;
- deliberare in merito all'adozione dei documenti e provvedimenti relativi alla normativa in materia di trasparenza di cui al D.Lgs. 33/2013 e successive modificazioni;
- ricevere e prendere atto di quanto riportato dal RPCT nella relazione annuale.

3.3 Il Presidente e il Direttore Generale

Ai sensi dell'articolo 14 dello Statuto della Fondazione, il Consiglio Direttivo è presieduto da un Presidente. Il Presidente ha la legale rappresentanza della Fondazione, mantiene e coordina i rapporti tra il Consiglio, il Direttore Generale, il Fondatore e il Ministero.

Ai sensi dell'articolo 11, il Consiglio Direttivo ha provveduto a nominare un Direttore Generale.

Il Direttore Generale:

- esercita, nel rispetto delle prerogative conferite dal Consiglio Direttivo stabilite nell'atto di nomina, le funzioni di amministrazione ordinaria della Fondazione, con potere di rappresentanza legale per il compimento dei relativi atti;
- propone il documento programmatico pluriennale della Fondazione che determina le strategie, le priorità e gli obiettivi da perseguire nel rispetto della legge e dello Statuto;
- propone il programma annuale degli interventi;
- è responsabile dell'attuazione delle delibere del Consiglio Direttivo, del coordinamento e del funzionamento delle strutture organizzative interne della Fondazione e dell'esecuzione dei programmi della stessa. Egli riporta al Consiglio Direttivo in merito all'attività svolta con cadenza almeno trimestrale.

3.4 Il Collegio dei Revisori e il revisore legale

Ai sensi dell'art. 26 dello Statuto della Fondazione, il Collegio dei Revisori esercita le funzioni indicate nelle disposizioni di cui all'art. 2403, comma 1, c.c.

Inoltre, il Collegio dei Revisori:

- esamina i bilanci d'esercizio della Fondazione e il rendiconto dell'attività di gestione dei Fondi;
- informa immediatamente il Consiglio Direttivo e gli altri organi della Fondazione, nonché il Ministero, di tutti gli atti o i fatti di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire irregolarità di gestione ovvero violazione di norme che disciplinano l'attività della Fondazione.

La revisione legale dei conti della Fondazione è esercitata da una società di revisione legale, iscritta nell'apposito registro.

3.5 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Il Consiglio Direttivo della Fondazione ha nominato, in data 10 aprile 2025, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della L. 190/2012, quale nuovo Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (il "RPCT") della Fondazione, l'Avv. Caterina Flick, dirigente responsabile della Direzione Affari Legali della Fondazione.

Il RPCT è incaricato di svolgere i compiti indicati dalla legge e dalle norme in materia di corruzione e trasparenza.

In particolare, al RPCT sono assegnati i seguenti compiti:

- elaborare e aggiornare la proposta di "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza" (ovvero di Misure Integrative del Modello 231);
- verificare l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano (ovvero delle Misure Integrative), segnalando, a seconda della gravità, al Consiglio Direttivo o all'ANAC le disfunzioni nell'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, nonché di proporre modifiche del Piano (ovvero delle Misure Integrative) in caso di accertamento di significative violazioni delle prescrizioni o di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Fondazione;
- redigere e trasmettere annualmente al Consiglio Direttivo una relazione recante i risultati dell'attività svolta, curandone la pubblicazione sul sito *web* della

Fondazione, riferendo comunque al Consiglio Direttivo sull'attività ogni qualvolta lo ritenga opportuno ovvero nei casi in cui il Consiglio Direttivo medesimo lo richieda;

- provvedere ad individuare, anche in coordinamento con l'Organismo di Vigilanza, le diverse tipologie di formazione e il personale da inserire nei relativi percorsi formativi;
- vigilare sul rispetto delle disposizioni di cui al D.Lgs. 39/2014;
- ricevere le segnalazioni – ed effettuare la relativa istruttoria – di cui al sistema di *whistleblowing*;
- promuovere ed effettuare incontri periodici con l'OdV al fine di coordinare le rispettive attività (ad esempio, definire azioni di miglioramento sul sistema dei controlli, attività di monitoraggio e verifica, definizione dei piani formativi, ecc.);
- controllare l'adempimento da parte della Fondazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando al Consiglio Direttivo, all'Organismo Indipendente di Valutazione, all'ANAC e, nei casi più gravi, alle strutture competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- gestire le richieste di riesame di cui all'art. 5, comma 7, del D.Lgs. 33/2013, sulla base di quanto stabilito dalla normativa vigente.

3.6 L'Organismo di Vigilanza

Il Consiglio Direttivo di FETB ha nominato in data 19 ottobre 2023 l'Organismo di Vigilanza composto da tre componenti, cui è demandato, ai sensi del D.Lgs. 231/2001, il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello 231, nonché di curarne l'aggiornamento.

3.7 L'Organismo Indipendente di Valutazione ("OIV")

La Fondazione, laddove opportuno o necessario, provvede alla nomina dell'Organismo Indipendente di Valutazione.

In particolare, l'OIV:

- verifica, anche utilizzando le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di pubblicazione, che le Misure Integrative siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle *performance* si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza;
- verifica i contenuti della relazione annuale del RPCT recante i risultati dell'attività svolta (che il RPCT è tenuto a trasmettere anche all'OIV); l'OIV può chiedere le informazioni e i documenti che ritiene necessari e effettuare audizioni di dipendenti;
- attestano – sulla base della griglia redatta dall'ANAC e pubblicata sul sito – l'assolvimento da parte della Fondazione degli obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs. 33/2013.
- verifica, inoltre, anche sulla base delle segnalazioni ricevute dal RPCT circa i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di trasparenza, la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel piano della *performance* e l'adeguatezza dei relativi indicatori.

In assenza della nomina di un OIV, l'RPCT è stato abilitato temporaneamente a tale funzione unicamente in riferimento all'attestazione del rispetto degli obblighi di trasparenza, come consentito da ANAC.

3.8 Il personale

Per quanto concerne i dipendenti e i collaboratori della Fondazione, è necessario sottolineare che, nell'ambito delle rispettive attività, compiti e responsabilità, questi sono responsabili del verificarsi di fenomeni corruttivi derivanti da un inefficace presidio delle proprie attività, ovvero da comportamenti elusivi e non conformi alle prescrizioni aziendali in materia.

Pertanto, al fine di adempiere pienamente al proprio mandato e rappresentare un efficace presidio di prevenzione alla corruzione, l'attività del RPCT è costantemente e concretamente supportata e coordinata con quella di tutti i soggetti operanti nell'organico.

Tutto il personale della Fondazione è tenuto pertanto al pieno rispetto degli oneri di collaborazione nella prevenzione della corruzione e dell'illegalità in FETB.

In particolare, la collaborazione del personale si esplica nelle seguenti attività:

- rispetto degli obblighi di trasparenza;
- rispetto del Codice Etico, del Modello 231 e delle presenti Misure Integrative;
- astensione nei casi di conflitto d'interessi;
- segnalazione delle violazioni del Modello 231 e delle Misure Integrative, secondo le modalità indicate dalla Procedura di gestione delle segnalazioni (Allegato 1 delle Misure Integrative).

CAPITOLO 4 – L'ELABORAZIONE DELLE MISURE INTEGRATIVE

4.1 I principi di riferimento

Le Misure Integrative si ispirano ai seguenti principi e sono adottate in coerenza con le *best practice* nazionali e internazionali in materia di prevenzione della corruzione.

Le Misure Integrative sono ispirate ad una logica per aree di attività, indipendentemente dalla collocazione delle relative attività nell'assetto organizzativo della Fondazione.

Le Misure Integrative si basano inoltre, sull'identificazione, valutazione e monitoraggio dei principali rischi di corruzione e sono definite e attuate in funzione della rilevanza dei relativi rischi.

Si ritiene fondamentale che tutto il personale della Fondazione si senta coinvolto e contribuisca direttamente allo sviluppo ed al rafforzamento della cultura etica e del controllo e alla tutela del patrimonio aziendale. Tutti i destinatari, anche attraverso la formazione, la diffusione ed il rafforzamento della cultura del controllo e della gestione del rischio, sono coinvolti nel processo di miglioramento continuo delle Misure Integrative.

4.2 Il ruolo del *management*

L'efficacia e l'efficienza dei presidi di prevenzione alla corruzione deve essere garantito dal *management* della Fondazione che, nell'ambito delle funzioni ricoperte e nel conseguimento dei correlati obiettivi, dovrà istituire specifiche attività di controllo nonché dettagliati processi di monitoraggio idonei ad assicurare nel tempo la prevenzione della corruzione.

4.3 La corretta analisi dei flussi informativi

Al fine di adempiere alle responsabilità connesse alle Misure Integrative e quindi per il perseguimento dei relativi obiettivi è fondamentale provvedere ad una corretta analisi dei flussi informativi.

Infatti, il presupposto essenziale delle presenti Misure Integrative, è quello di analizzare dettagliatamente il livello di esposizione al rischio di corruzione delle varie aree di attività.

L'intero impianto della L. 190/2012 e del PNA basano la loro efficacia attuativa sulla corretta adozione di misure preventive dei rischi e dunque si ispirano sostanzialmente ai modelli aziendalisti di gestione del rischio.

CAPITOLO 5 – INDIVIDUAZIONE DELLE AREE A RISCHIO E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

L'articolo 1, comma 9, della L. 190/2012 prevede la necessità di individuare le attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, prescrivendo, altresì, la necessità di stabilire apposite misure per contrastare eventuali fenomeni corruttivi.

Inoltre, la determinazione n. 1134/2017 dell'ANAC, nel delineare il contenuto delle Misure Integrative, prevede che le stesse devono riportare l'individuazione delle aree a rischio, dei possibili fenomeni di corruzione e delle misure di prevenzione.

5.1. L'individuazione delle aree maggiormente a rischio ai sensi della L. 190/2012

Considerata l'attività svolta da FETB, ai fini dell'individuazione delle possibili aree di rischio, l'attenzione si è focalizzata sulle fattispecie di reato rilevanti ai fini della L. 190/2012 di seguito elencate:

- peculato (art. 314 c.p.);
- peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
- malversazione di erogazioni pubbliche (316-*bis* c.p.);
- indebita percezione di erogazioni pubbliche (316-*ter* c.p.);
- concussione (art. 317 c.p.);
- corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
- corruzione in atti giudiziari (art. 319-*ter* c.p.);
- indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-*quater* c.p.);
- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- pene per il corruttore (art. 321 c.p.)
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione, abuso d'ufficio di membri delle corti internazionali o degli organi delle comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle comunità europee e di stati esteri (art. 322-*bis* c.p.);

- abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
- utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio (art. 325 c.p.);
- rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.);
- rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
- traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.);
- turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.);
- turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis c.p.).

FETB, in seguito allo svolgimento di un'attività di analisi del contesto interno ed esterno in cui la stessa opera (svolta tramite esame della principale documentazione di FETB), ha individuato le seguenti "Aree a Rischio" ai sensi della L. 190/2012 (le quali sono previste, altresì, quali "Attività Sensibili/Strumentali" dal Modello 231):

- 1) Gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione;
- 2) Gestione, erogazione e investimento dei Fondi;
- 3) Gestione dei procedimenti volti all'ottenimento di erogazioni, contributi o finanziamenti da parte di organismi pubblici italiani o stranieri e loro impiego;
- 4) Gestione del contenzioso;
- 5) Approvvigionamento di beni e servizi;
- 6) Selezione, assunzione, gestione e incentivazione del personale;
- 7) Gestione di omaggi, liberalità, sponsorizzazioni, donazioni e iniziative sociali;
- 8) Gestione delle spese di viaggio e di rappresentanza;
- 9) Gestione dei flussi finanziari;
- 10) Gestione del ruolo di socio

5.2 Valutazione dei rischi

L'attività di valutazione dei rischi è stata condotta dalla Fondazione alla luce, oltre che delle previsioni di cui alla determinazione ANAC 1134/2017, delle "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" riportate nell'Allegato 1 del PNA 2019. Dette indicazioni sono, peraltro, ancora richiamate dal PNA 2022, conservando, pertanto, la loro adeguatezza.

L'attività di valutazione del rischio si è articolata pertanto nelle seguenti fasi: (i) identificazione, (ii) analisi e (iii) ponderazione.

5.2.1 Identificazione del rischio

L'attività di analisi ha condotto all'individuazione degli eventi a rischio di corruzione in relazione a ciascuna "Area a Rischio".

Si riportano nella seguente tabella i principali eventi rischiosi individuati dalla Fondazione in relazione alle diverse Aree a Rischio:

Area a Rischio	Eventi rischiosi
Gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione	<p>Corruzione di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio attraverso l'offerta o promessa di denaro o altra utilità (finalizzata, ad esempio, a ottenere dal Ministero l'erogazione di fondi pubblici in assenza delle condizioni e dei requisiti previsti dai Regolamenti dei Fondi)</p> <p>Mancata tracciabilità di incontri individuali con soggetti appartenenti alla P.A.</p>
Gestione, erogazione e investimento dei Fondi	<p>Appropriazione delle risorse pubbliche presenti nei Fondi</p> <p>Investimento delle risorse pubbliche gestite in settori diversi rispetto a quelli di interesse in relazione ai Fondi</p> <p>Distorsione delle procedure di valutazione dei progetti al fine di privilegiare un determinato beneficiario</p> <p>Uso improprio della discrezionalità al fine di assicurare privilegi</p>
Gestione dei procedimenti volti all'ottenimento di erogazioni, contributi o finanziamenti da parte di organismi pubblici italiani o stranieri e loro impiego	Corruzione di soggetti pubblici o soggetti incaricati di pubblico servizio attraverso l'offerta o promessa di denaro o altra utilità

	<p>Mancata tracciabilità di incontri individuali con soggetti appartenenti alla P.A.</p> <p>Destinazione di erogazioni pubbliche a finalità diverse da quelle per cui dette erogazioni sono state concesse</p> <p>Assenza di controlli sull'effettivo stato di avanzamento delle attività e sulle modalità di rendicontazione delle spese</p>
<p>Gestione del contenzioso</p>	<p>Corruzione di soggetti pubblici o soggetti incaricati di pubblico servizio attraverso l'offerta o promessa di denaro o altra utilità al fine di favorire o danneggiare una parte in un processo</p> <p>Alterazione o manipolazione improprie di informazioni o documentazione rese all'Autorità Giudiziaria</p>
<p>Approvvigionamento di beni e servizi</p>	<p>Definizione del <i>budget</i> degli approvvigionamenti predisposto con margini di libertà/incertezze e non rispondente a criteri legati alla <i>mission</i> della Fondazione e determinati dalla volontà di premiare interessi particolari</p> <p>Definizione dei requisiti di accesso alla gara e dei requisiti tecnico economici dei concorrenti nell'ottica di favorire un operatore economico</p> <p>Inosservanza dei principi di trasparenza e imparzialità nella selezione dei fornitori; distorta valutazione delle caratteristiche del servizio/lavoro/fornitura tale da comportare una errata scelta in merito alla procedura di affidamento</p> <p>Definizione di criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi (tecnici ed economici) in modo tale da avvantaggiare un determinato operatore economico</p>

	<p>Valutazione distorta e in contrasto con la manifestazione di interesse per favorire uno specifico fornitore</p> <p>Alterazione od omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti, previo accordo con lo stesso per l'ottenimento in cambio di un vantaggio</p> <p>Nomina del RUP in conflitto di interessi o privo dei necessari requisiti</p> <p>Nomina della commissione aggiudicatrice con membri in conflitto di interessi o privi dei necessari requisiti</p> <p>Ricorso immotivato a proroghe contrattuali al fine di favorire un fornitore uscente</p>
<p>Selezione, assunzione, gestione e incentivazione del personale</p>	<p>Definizione di criteri di selezione volti a favorire uno specifico candidato</p> <p>Assunzione ovvero promessa di assunzione di soggetti segnalati da soggetti pubblici a fronte della prospettata corresponsione di un indebito vantaggio</p> <p>Riconoscimento di premi e/o incrementi retributivi a dipendenti collegati a soggetti pubblici, al fine di ottenere favori o concessioni indebite a vantaggio della Fondazione</p>
<p>Gestione di omaggi, liberalità, sponsorizzazioni, donazioni e iniziative sociali</p>	<p>Offerta di omaggi, donazioni o altre liberalità a pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio</p> <p>Richiesta e/o accettazione impropria di omaggi, donazioni o altre liberalità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni di erogazione e investimento dei Fondi</p>

Gestione delle spese di viaggio e di rappresentanza	Rimborso di spese di viaggio e di rappresentanza non effettivamente sostenute allo scopo di creare provviste di denaro contante da utilizzare per la corruzione di esponenti della P.A.
Gestione dei flussi finanziari	Gestione degli incassi con modalità non tracciabili e non trasparenti volti alla creazione di risorse occulte da impiegare per la realizzazione di fattispecie corruttive o per giustificare i proventi di pratiche corruttive Gestione anomala dei pagamenti e delle tempistiche di pagamento ai fornitori in modo preordinato per favorire una impresa specifica o per celare risorse occulte da impiegare nella realizzazione di fattispecie corruttive o per celare i proventi di pratiche corruttive
Gestione del ruolo di socio	Mancata comunicazione di episodi gestionali rilevanti da parte degli organi sociali e in particolare dei membri designati dalla Fondazione Mancata partecipazione alle attività degli organi sociali.

5.2.2. Analisi e ponderazione del rischio

L'attività di analisi del rischio si è concentrata sui fattori abilitanti della corruzione e sulla stima del livello di esposizione, nell'ottica di definire le azioni da intraprendere e le priorità da attribuire a ciascuna delle azioni individuate.

Il primo e più rilevante fattore abilitante è ritenuto essere l'assenza di specifiche misure di trattamento e controllo dell'esposizione al rischio corruttivo. Ulteriori fattori abilitanti della corruzione sono individuati nella insufficiente diffusione a livello generalizzato nell'organizzazione di una cultura della legalità e nella mancanza di trasparenza nello svolgimento di processi potenzialmente esposti a questo rischio.

Per stimare il livello di esposizione al rischio si è scelto di adottare un approccio di tipo qualitativo (come suggerito dal PNA 2019).

Gli indicatori di rischio presi in considerazioni sono stati:

- il livello di interesse esterno (Indicatore 1);
- il grado di discrezionalità del processo (Indicatore 2);
- l'opacità del processo decisionale (Indicatore 3);
- la pregressa manifestazione di eventi corruttivi nel processo (Indicatore 4);
- il valore economico (Indicatore 5);
- il livello di rischio derivante dalla mancata previsione e applicazione di misure di controllo in relazione al processo (Indicatore 6).

Le valutazioni dei suddetti indicatori si sono basate sostanzialmente sull'autovalutazione, in assenza di dati sui precedenti giudiziari a carico di dipendenti dell'ente e di segnalazioni pervenute. Si è applicata una scala di misurazione ordinale: Alto (A), Medio (M), Basso (B).

Area a Rischio	Indicatori						Giudizio sintetico	Motivazione del giudizio sintetico
	1	2	3	4	5	6		
Gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione	A	B	M	B	A	M	Medio	Processi molto diversificati tra loro ed esposti a influenze esterne, ma in parte disciplinati da Regolamenti e Convenzioni. Rischio potenziale connesso a tentativi di elusione dei controlli a causa di residuale discrezionalità in specifiche attività del processo non preventivamente regolamentate
Gestione, erogazione e investimento dei Fondi	A	B	B	B	A	B	Medio/Basso	Processo regolamentato. Rischio potenziale connesso alle alterazioni o manipolazioni improprie di informazioni o documentazione e alla distorsione di procedure di

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ADOTTATO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001

									valutazione e uso improprio della discrezionalità residua, comunque mitigati dalla natura collegiale delle decisioni assunte
Gestione dei procedimenti volti all'ottenimento di erogazioni, contributi o finanziamenti da parte di organismi pubblici italiani o stranieri e loro impiego	A	B	B	B	M	M	Medio/Basso	Processo non regolamentato. Rischio potenziale connesso alle alterazioni o manipolazioni improprie di informazioni o documentazione, comunque mitigati dalla natura collegiale delle decisioni assunte e dalla rilevanza residuale del presente processo nell'ambito delle attività svolte dalla Fondazione	
Gestione del contenzioso	M	B	B	B	M	M	Medio/Basso	Processo non regolamentato. Rischio potenziale connesso alle alterazioni o manipolazione di dati, informazioni e documentazione, comunque mitigato dalla natura collegiale delle decisioni assunte	
Approvvigionamento di beni e servizi	A	M	B	B	A	B	Medio/Basso	Processo esposto a influenze esterne ma regolamentato. Rischio potenziale connesso alla distorsione delle procedure di valutazione e uso improprio della discrezionalità, comunque mitigato dalla natura collegiale delle decisioni assunte	
Selezione, assunzione, gestione e incentivazione del personale	M	M	B	B	B	B	Basso	Processo regolamentato. Rischio potenziale connesso alla distorsione delle procedure di valutazione e uso improprio della discrezionalità, comunque mitigato dalla natura collegiale delle decisioni assunte	
Gestione di omaggi, liberalità, sponsorizzazioni,	M	B	B	B	B	B	Basso	Processo parzialmente regolamentato con previsione di limiti di importo per le liberalità ammesse.	

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ADOTTATO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001

donazioni e iniziative sociali								Rischio potenziale residuo mitigato dalla rilevanza residuale del presente processo nell'ambito delle attività svolte dalla Fondazione
Gestione delle spese di viaggio e di rappresentanza	B	M	M	B	B	B	Basso	Processo regolamentato. Rischio potenziale connesso al rimborso di spese non effettive, comunque mitigato dalla natura collegiale delle decisioni assunte e dal rispetto del principio di tracciabilità
Gestione dei flussi finanziari	B	M	M	B	A	B	Medio/Basso	Processi regolamentati e resi manifesti negli esiti tramite la pubblicazione in "Amministrazione trasparente" dei relativi dati e dei bilanci, questi ultimi sottoposti a revisione del Collegio dei Revisori, della società di revisione e al controllo e approvazione da parte del Ministero. Rischio potenziale connesso alle alterazioni o manipolazione di dati, informazioni e documentazione, comunque mitigato dal rispetto del principio di tracciabilità, segregazione dei ruoli e della natura collegiale delle decisioni assunte
Gestione della posizione del socio	M	B	B	M	A	M	Medio/Basso	Processo non regolamentato. Rischio potenziale connesso alla mancata comunicazione di episodi gestionali rilevanti per alterare le decisioni del socio ed avvantaggiare ingiustamente la target. Mancata partecipazione all'attività degli organi sociali per impedirne il controllo. Rischio mitigato dalla natura collegiale delle decisioni assunte.

CAPITOLO 6 – II SISTEMA DI CONTROLLI

6.1 La gestione del rischio e le misure preventive

La Fondazione nel presente capitolo provvede a definire le misure di prevenzione generali nonché le misure di prevenzione specifiche adottate e da adottare con riferimento a ciascuna Area a Rischio.

L'attività di definizione delle misure di prevenzione è stata svolta tenendo conto di quanto già previsto nel Modello 231, alla luce dei principi di coordinamento tra i due sistemi di controllo previsti dall'ANAC nella determinazione 1134/2017.

6.2 Misure di prevenzione generali

Al fine di gestire e prevenire i rischi connessi alle Aree a Rischio, i principali strumenti di prevenzione derivano dalla regolamentazione dei processi posti in essere dalla Fondazione, al fine di standardizzarne ed orientarne lo svolgimento.

La quasi totalità degli strumenti di prevenzione della corruzione in relazione alle Aree a Rischio sono stati previsti dalla Fondazione all'interno del Modello 231 e del Codice Etico, ai quali si rinvia.

In generale, nella conduzione delle Aree a Rischio, la Fondazione adotta le seguenti misure di prevenzione generali:

- la segregazione dei compiti e delle responsabilità tra gli attori coinvolti in ciascuna Area a Rischio.

Questo principio prevede che, nello svolgimento delle fasi di attuazione, gestione ed autorizzazione di qualsivoglia attività, siano coinvolti differenti soggetti, ognuno dotato di adeguate competenze.

Tale presidio è funzionale, nel suo complesso, a mitigare la discrezionalità gestionale nelle attività e nei singoli processi;

- la documentabilità e tracciabilità dei processi e delle attività, funzionale all'integrità delle fonti informative ed alla puntuale applicazione dei presidi di controllo definiti.

Il processo di decisione, autorizzazione e svolgimento di ciascuna Area a Rischio deve essere ricostruibile e verificabile *ex post*, attraverso appositi supporti documentali o informatici.

In particolare, ciascuna operazione/attività relativa ad ogni processo rilevante deve essere adeguatamente documentata.

I documenti rilevanti devono: (i) essere opportunamente formalizzati; (ii) riportare la data di compilazione e la firma del compilatore; (iii) essere archiviati, a cura della funzione competente e con modalità tali da non permettere la modifica successiva se non con apposita evidenza, in luoghi idonei alla conservazione, anche al fine di tutelare la riservatezza dei dati in essi contenuti e di evitare deterioramenti o smarrimenti.

Qualora sia previsto l'utilizzo di sistemi informatici per lo svolgimento delle Aree a Rischio, gli stessi assicurano:

- la corretta imputazione di ogni singola operazione ai soggetti che ne sono responsabili;
- la tracciabilità di ogni operazione effettuata (inserimento, modifica e cancellazione) dai soli utenti abilitati;
- l'archiviazione e conservazione delle registrazioni prodotte.
- la corretta definizione e rispetto dei poteri autorizzativi e di firma, dei ruoli e delle responsabilità nell'ambito dei quali attuare i singoli processi aziendali.

Tale principio, attuato anche attraverso l'individuazione di strumenti organizzativi idonei, è di primaria importanza poiché, tramite la chiara e formale identificazione delle responsabilità affidate al personale, dei poteri autorizzativi interni e dei poteri di rappresentanza verso l'esterno, è possibile garantire che le singole attività siano svolte secondo competenza e nel rispetto delle deleghe e dei poteri attribuiti.

6.3. Misure di prevenzione specifiche

Quanto alle misure di prevenzione specifiche, nella tabella che segue si provvedono a riportare, con riferimento a ciascuna Area a Rischio:

- le misure di prevenzione specifiche già adottate dalla Fondazione;
- le misure di prevenzione specifiche da attuare, con indicazione dei relativi tempi di attuazione.

Area a Rischio	Misure specifiche adottate	Misure specifiche da attuare	
		Misure	Tempi di attuazione
Gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione	⇒ Codice Etico	⇒ Adozione di una procedura che regoli la gestione dei rapporti con la P.A.	Entro: fine 2026
	⇒ Modello 231		
	⇒ Individuazione dei soggetti deputati a interfacciarsi con la PA e attribuzione di assegnazione formale agli stessi	⇒ Assegnazione del potere di intrattenere rapporti con la P.A. a tutti i soggetti a ciò deputati	Entro: fine 2026
	⇒ Tracciamento e verbalizzazione degli incontri con la P.A.		
	⇒ Presenza (nella maggior parte delle ipotesi) di almeno due soggetti agli incontri con la P.A.		
	⇒ Conservazione della corrispondenza intercorsa con la P.A.		
	⇒ Erogazione di formazione specifica in materia 231 e anticorruzione ai soggetti che intrattengono rapporti con la P.A.		
Gestione, erogazione e investimento dei Fondi	⇒ Codice Etico	⇒	
	⇒ Modello 231		
	⇒ Piano Triennale (2024 – 2026)		

	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Piano industriale (2024 – 2028) ⇒ Processo decisionale di valutazione delle candidature oggetto di Manifestazione di interessi ⇒ Processi decisionale di valutazione di progetti ed investimenti ⇒ Criteri di valutazione delle candidature oggetto di Manifestazione e di progetti ed investimenti ⇒ Definizione di modalità di candidatura e raccolta della relativa documentazione con modalità pubbliche e trasparenti: a) attraverso manifestazioni di interesse o avvisi pubblici; b) attraverso canale online sul sito istituzionale per le candidature spontanee (non oggetto di Manifestazione di Interesse o di avvisi pubblici) ⇒ Rispetto dei criteri di investimento, delle regole di trasparenza e delle modalità di rendicontazione previsti nei relativi Regolamenti e Convenzioni ⇒ Rispetto dell’obbligo statutario di tenuta separata della contabilità ⇒ Istituzione di tre conti correnti separati (due destinati a ciascun Fondo e uno destinato al fondo 		
--	--	--	--

	<p>di dotazione e alle altre risorse finanziarie della Fondazione)</p> <p>⇒ Individuazione, prima dell'inizio dei progetti, dei ruoli e delle responsabilità in merito al processo di gestione dei singoli progetti di erogazione/investimento nei Fondi</p> <p>⇒ In caso di avvio del progetto tramite pubblicazione di avvisi, bandi, manifestazioni di interesse, (i) descrizione dettagliata della tipologia di intervento, dei requisiti dei potenziali beneficiari e della documentazione che deve essere fornita dagli stessi e della procedura di valutazione (ii) conservazione di tutte le candidature ricevute Partecipazione agli incontri con potenziali beneficiari e/o eventuali co-investitori e alle attività di negoziazione e definizione degli accordi di erogazione/investimento di almeno due esponenti della Fondazione (quali i <i>Project Manager</i>) e approvazione finale da parte del Direttore Progetti ed Investimenti per la presentazione al Direttore Generale che li sottopone al Consiglio Direttivo unitamente alla proposta di investimento</p>		
--	---	--	--

	<p>⇒ Tracciamento degli esiti dei suddetti incontri in documentazione di reporting conservata negli archivi della Direzione Progetti ed Investimenti</p> <p>⇒ Effettuazione, con il supporto di consulenti esterni, di approfondite <i>due diligence</i> (di carattere tecnico-scientifico, legale, fiscale, ed economico-finanziario) sui potenziali beneficiari e su eventuali co-investitori</p> <p>⇒ Separazione dei ruoli tra i soggetti che gestiscono i progetti e i soggetti che autorizzano la destinazione delle risorse presenti nei Fondi ai singoli progetti</p> <p>⇒ Approvazione del progetto nel rispetto dei livelli autorizzativi previsti dallo Statuto, dal sistema di deleghe e procure della Fondazione nonché dai Regolamenti e dalle Convenzioni dei Fondi</p> <p>⇒ Istituzione di un Comitato Rischi (comitato endoconsiliare con funzione consultiva) per la valutazione tecnico-scientifica ed economico finanziaria dei progetti che vengono sottoposti all'approvazione del Consiglio Direttivo, per una migliore istruzione del processo decisionale</p> <p>⇒ Verifiche di onorabilità</p>		
--	--	--	--

	<p>⇒ Conservazione della documentazione relativa a ciascun progetto all'interno di un apposito <i>dossier</i>, al quale possono avere accesso soltanto i soggetti autorizzati in tal senso</p> <p>⇒ Formalizzazione per iscritto, con l'ausilio di consulenti esterni, degli accordi di erogazione e investimento (con previsione di apposite "clausole 231") Comunicazioni al Ministero vigilante dei progetti in esame, sia in fase preliminare per la pianificazione e richiesta delle risorse necessarie, sia all'esito dell'approvazione del Consiglio Direttivo;</p> <p>⇒ Pubblicazione delle società partecipate sul sito istituzionale</p>		
<p>Gestione dei procedimenti volti all'ottenimento di erogazioni, contributi o finanziamenti da parte di organismi pubblici italiani o stranieri e loro impiego</p>	<p>⇒ Codice Etico</p> <p>⇒ Modello 231 (al quale si fa integrale rinvio per le misure di prevenzione specifiche istituite)</p>		
<p>Gestione del contenzioso</p>	<p>⇒ Codice Etico</p> <p>⇒ Modello 231 (al quale si fa integrale rinvio per le misure di prevenzione specifiche istituite)</p>		

	<p>⇒ Definizione dei ruoli in merito alla gestione dei contenziosi (<i>i.e.</i>, Direttore Generale e Direzione Affari Legali)</p> <p>⇒ Selezione dei consulenti legali in conformità alle previsioni del Regolamento interno per l'approvvigionamento di beni e servizi</p>		
<p>Approvvigionamento di beni e servizi</p>	<p>⇒ Codice Etico</p> <p>⇒ Modello 231</p> <p>⇒ Regolamento interno per l'approvvigionamento di beni e servizi</p> <p>⇒ Acquisizione della qualifica di "Stazione Appaltante"</p> <p>⇒ Regolamento per la istituzione e la gestione dell'albo fornitori di beni, prestatori di servizi ed esecutori di lavori</p> <p>⇒ Regolamento per l'applicazione del principio di rotazione nelle procedure di cui all'art. 50 del d.lgs. n. 36/2023</p> <p>⇒ Istituzione di un albo fornitori</p> <p>⇒ Programmazione triennale dei servizi, dei lavori e delle forniture</p>		

	<p>⇒ Individuazione e nomina del RASA – Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante – e del RUP – Responsabile Unico del Procedimento</p> <p>Rispetto delle diverse procedure di scelta del contraente, come definite dalla normativa applicabile e dai Regolamenti, a seconda del valore (non frazionabile) del singolo acquisto</p> <p>⇒ In caso di ricorso all'affidamento diretto, previsione della necessità di fornire adeguata motivazione e obbligo del rispetto del principio di rotazione delle controparti secondo quanto previsto nei Regolamenti</p> <p>⇒ Predilezione dell'effettuazione di procedure competitive anche laddove l'acquisto sia di importo tale da consentire il ricorso all'affidamento diretto</p> <p>⇒ Pubblicazione della richiesta ad offrire da inviare agli operatori economici e/o gli avvisi di manifestazioni di interesse secondo le modalità indicate dal Regolamento acquisti</p> <p>⇒ Disciplina delle ipotesi di "acquisti in deroga" e previsione della necessità di fornire una motivazione per gli stessi</p>		
--	--	--	--

	<ul style="list-style-type: none">⇒ Possibilità di nominare un Responsabile del Procedimento per ciascuna procedura di affidamento e un Responsabile dell'esecuzione⇒ Definizione dei criteri e delle modalità di aggiudicazione⇒ Nomina di una commissione aggiudicatrice interna di volta in volta individuata⇒ Selezione del Responsabile del Procedimento e dei membri delle commissioni aggiudicatrici con metodi trasparenti, valutandone la professionalità e l'onorabilità e verificando l'assenza di eventuali conflitti di interesse⇒ Formalizzazione per iscritto dei rapporti con fornitori, consulenti e partner (con previsione nei relativi contratti di apposite "clausole 231"), previa verifica circa l'assenza delle cause di esclusione di cui al D.Lgs. 36/2023 e di conflitti di interesse anche potenziali nonché della documentazione attestante gli altri requisiti generali idonei a valutare l'affidabilità dell'operatore economico selezionato⇒ Utilizzo di una piattaforma di approvvigionamento digitale per svolgere le procedure di affidamento		
--	---	--	--

	<p>e di esecuzione dei contratti pubblici, secondo le disposizioni previste negli artt. 25 e 26 del Codice dei contratti pubblici</p> <p>⇒ Effettuazione, su base semestrale, di verifiche a campione nei confronti degli operatori economici che hanno stipulato contratti o accordi con la Fondazione nel semestre precedente, volte all'accertamento della permanenza del possesso da parte degli operatori dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza accertati in sede di affidamento dell'incarico</p> <p>⇒ Tracciabilità della documentazione relativa a tutte le fasi in cui si articola il processo di approvvigionamento di beni e servizi</p> <p>⇒ Rispetto dei livelli autorizzativi e del sistema di deleghe e procure in essere presso la Fondazione nelle attività di negoziazione e definizione dei rapporti contrattuali</p>		
<p>Selezione, assunzione, gestione e incentivazione del personale</p>	<p>⇒ Codice Etico</p> <p>⇒ Modello 231</p> <p>⇒ Regolamento sul reclutamento del personale</p>	<p>⇒ Formalizzazione di un piano di incentivazione del personale e di un piano di formazione</p>	<p>Entro: primo trimestre 2026</p>

	<p>⇒ Regolamento per incarichi di collaborazione e consulenza</p> <p>⇒ Individuazione dei soggetti competenti a gestire eventuali assunzioni (<i>i.e.</i>, la Ufficio Risorse Umane e il Direttore Generale, al quale spetta la decisione finale in merito all'assunzione, ad eccezione dei dirigenti la cui assunzione è deliberata dal Consiglio Direttivo)</p> <p>⇒ Strutturazione del processo di selezione e assunzione lungo più fasi (avvio del processo, ricerca, selezione e assunzione), con coinvolgimento di più funzioni/soggetti, e rispetto del principio di tracciabilità</p> <p>⇒ Utilizzo di piattaforme informatiche in relazione al processo in oggetto, che consentono di tracciare ogni informazione ricevuta nel processo di selezione del candidato</p> <p>⇒ Applicazione di criteri oggettivi – basati sulla parità di trattamento e sulla valorizzazione del merito e della professionalità – nella scelta del candidato più idoneo all'assunzione e nell'individuazione del relativo inquadramento e trattamento</p>	<p>⇒ Adozione procedura per il rilascio delle autorizzazioni allo svolgimento di incarichi per i dipendenti</p>	
--	---	---	--

	<p>⇒ Verifica (tramite richiesta di apposita autocertificazione) dell'assenza di conflitti di interesse ed elementi ostativi all'instaurazione del rapporto di lavoro (ivi inclusa la condizione ostativa di cui all'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. 165/2001) e della professionalità adeguata rispetto all'incarico o alle mansioni da assegnare</p> <p>⇒ Riconoscimento di avanzamenti interni di carriera e di premi (ivi compresa l'eventuale previsione, nel trattamento retributivo, di una componente variabile legata al raggiungimento di specifici obiettivi) secondo criteri oggettivi e previamente definiti, a valle di una valutazione collegiale della <i>performance</i> dell'esponente della Fondazione</p> <p>⇒ Consegna al neoassunto del Codice Etico, del Modello e delle Misure Integrative (con allegata la Procedura di gestione delle segnalazioni)</p>		
Gestione di omaggi, liberalità, sponsorizzazioni, donazioni e iniziative sociali	<p>⇒ Codice Etico</p> <p>⇒ Modello 231 (al quale si fa integrale rinvio per le misure di prevenzione specifiche istituite)</p>	⇒ Adozione regolamento omaggi	Entro: primo semestre 2026
Gestione delle spese di viaggio e di rappresentanza	<p>⇒ Codice Etico</p> <p>⇒ Modello 231</p>		

	<ul style="list-style-type: none">⇒ Travel Policy⇒ Istituzione di un Ufficio Viaggi, dedicato alla gestione del processo in oggetto⇒ Obbligo di previa autorizzazione della trasferta da parte del Responsabile di Direzione di riferimento⇒ Formulazione per iscritto della richiesta di trasferta, indirizzata al Responsabile di Direzione, con in copia l'Ufficio Risorse Umane⇒ Invio della richiesta e della relativa autorizzazione all'indirizzo <i>e-mail</i> dell'Ufficio Viaggi⇒ Rimborso delle sole spese comprovate da idonea documentazione e giustificate da stretta attinenza all'attività lavorativa		
--	--	--	--

Gestione dei flussi finanziari	⇒ Codice Etico ⇒ Modello 231 ⇒ Assenza di pagamenti in contanti (anche per acquisti di limitato importo) ⇒ Definizione del <i>budget</i> annuale con il coinvolgimento di più soggetti; autorizzazione da parte del Direttore Generale di eventuali spese <i>extra budget</i>	⇒	
	⇒ Rispetto dei principi di segregazione dei ruoli e di tracciabilità nella gestione dei flussi finanziari e della contabilità, anche attraverso il ricorso a consulenti esterni ⇒ Strutturazione della Direzione Amministrazione, Finanza e Controllo (facente capo al CFO) in tre sotto-aree: (i) la prima dedicata alle attività di amministrazione e bilancio; (ii) la seconda		

	<p>deputata alle attività di <i>budget</i>, controllo di gestione e pianificazione industriale; (iii) la terza dedicata alle attività di amministrazione e tesoreria.</p> <p>⇒ Adozione di un applicativo informatico per la gestione della contabilità e dei pagamenti</p> <p>⇒ Istituzione di una piccola cassa operativa e adozione delle relative istruzioni operative</p> <p>⇒ Procedura finanza e tesoreria</p> <p>⇒ Rispetto dell'obbligo statutario di tenuta separata della contabilità e del principio di segregazione nella gestione delle risorse finanziarie destinate a ciascun Fondo rispetto a quelle relative ad altre attività della Fondazione, tramite l'istituzione di tre conti correnti separati (due destinati a ciascun Fondo e uno destinato al fondo di dotazione e alle altre risorse finanziarie della Fondazione)</p> <p>⇒ Effettuazione di verifiche sull'effettiva esecuzione del servizio da parte dei fornitori e consulenti e sulla congruità del prezzo pattuito, prima di procedere al relativo pagamento</p>		
--	--	--	--

	<p>⇒ Pubblicazione dei bilanci d’esercizio nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito della Fondazione</p> <p>⇒ Effettuazione di plurimi controlli sui bilanci, sottoposti a revisione del Collegio dei Revisori, della società di revisione e al controllo e all’approvazione da parte del Ministero delle Imprese e del Made in Italy</p>		
<p>Gestione della posizione di socio</p>	<p>⇒ Istituzione di una Direzione Sviluppo Investimenti e Partecipate cui è affidata in coordinamento con le altre direzioni interessate (a) la gestione dei diritti del socio b) il monitoraggio del raggiungimento delle milestone individuate negli accordi di investimento e dei piani di sviluppo delle partecipate c) la dismissione delle partecipazioni</p> <p>⇒ Adozione di policy interne per gli adempimenti post acquisizione ed in particolare per la nomina di membri in rappresentanza della Fondazione negli organi di governance delle partecipate</p> <p>⇒ Adozione di un regolamento di gestione delle partecipazioni con obblighi di reporting</p>		

CAPITOLO 7 – CODICE DI COMPORTAMENTO

7.1 Codice Etico della Fondazione

Il Codice Etico di FETB è parte essenziale delle presenti Misure Integrative.

All'interno del Codice Etico, l'integrità, la correttezza e l'osservanza di leggi, regolamenti e disposizioni statutarie, sono assunti come elementi caratterizzanti dei comportamenti di tutti coloro che operano nella Fondazione e con/per la Fondazione.

Pratiche di corruzione, favori illegittimi, comportamenti collusivi, sollecitazioni di vantaggi per sé o per altri, sono proibiti senza eccezioni.

La violazione degli obblighi previsti dal Codice Etico è soggetta all'applicazione del sistema disciplinare contenuto nel Codice stesso.

Al fine di assicurarne piena e puntuale applicazione, il Codice Etico è pubblicato sul sito istituzionale della Fondazione; la Fondazione cura che le disposizioni del Codice Etico siano conosciute e osservate da parte dei soggetti che operano per conto di FETB.

CAPITOLO 8 – TRASPARENZA

8.1 Quadro normativo di riferimento

La trasparenza è una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione, in quanto strumentale alla promozione dell'integrità e allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

Sull'ambito soggettivo di applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza e degli indirizzi in materia di prevenzione della corruzione dettati dal PNA, l'art. 2-*bis*, comma 2, lett. c), del D.Lgs. 33/2013 dispone che la normativa ivi prevista si applica, in quanto compatibile, anche ad associazioni, fondazioni e enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni. Pertanto, la Fondazione, rientrando tra i predetti enti privati in controllo pubblico, è soggetta a tali disposizioni.

Il principio di trasparenza enunciato nell'art. 2 del D.Lgs. 33/2013 è inteso come accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, non più solo finalizzata a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche (come era inteso precedentemente al D.Lgs. 97/2016), ma soprattutto, come strumento di tutela dei diritti dei cittadini e di promozione della partecipazione degli interessati all'attività amministrativa.

In tale ottica, la trasparenza è volta a garantire le libertà individuali e collettive, nonché i diritti civili, politici e sociali. Essa integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino, rappresentando, pertanto, un principio cardine e fondamentale dell'organizzazione delle pubbliche amministrazioni e, comunque, dei soggetti tenuti all'applicazione della disciplina in materia e dei loro rapporti con i cittadini.

Come precedentemente affermato, ed in linea con quanto disposto dall'art. 1, comma 9, lett. f, della L. 190/2012, viene confermata e consolidata la relazione tra la trasparenza e l'integrità, assumendo la trasparenza il ruolo di rilevanza cruciale di strumento di promozione e salvaguardia della cultura della legalità, dell'integrità e dell'etica.

8.2 Le misure di trasparenza

Una delle ulteriori significative modifiche introdotte dal citato D.Lgs. n. 97/2016 è la previsione della unificazione e piena integrazione delle misure a tutela della trasparenza in un unico strumento, quale il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), ovvero – per gli enti privati in controllo pubblico – le Misure Integrative.

Pertanto, in conformità a quanto sopra ed a quanto previsto nella delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 (*“Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”*), per effetto della nuova disciplina, la presente sezione delle Misure Integrative, riporta le soluzioni organizzative necessarie a garantire l’adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati ed informazioni previsti dalla normativa vigente, oggetto di recepimento nella sezione appositamente dedicata del sito istituzionale (*i.e.*, Sezione *“Amministrazione trasparente”*).

8.3 Finalità delle misure in materia di trasparenza

Con la presente sezione delle Misure Integrative, FETB stabilisce gli obiettivi strategici della Fondazione in materia di trasparenza.

In particolare, questa sezione è finalizzata a:

- garantire la massima trasparenza dell’azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell’integrità nel personale della Fondazione;
- concepire la trasparenza come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul sito istituzionale della Fondazione delle informazioni concernenti ogni aspetto dell’organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all’utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

La presente sezione definisce le misure, le modalità, i tempi di attuazione, le risorse e gli strumenti di verifica dell’efficacia delle iniziative rivolte all’adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi facenti capo ai Responsabili degli uffici/funzioni della Fondazione.

Le misure adottate nella presente sezione sono coordinate con le misure e gli interventi previsti dalle Misure Integrative, del quale costituiscono una integrazione.

Il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza, infatti, oltre che costituire livello essenziale delle prestazioni erogate, rappresenta un valido strumento di diffusione e affermazione della cultura delle regole, nonché di prevenzione e di lotta a fenomeni corruttivi.

8.4 Il ruolo del RPCT in materia di trasparenza

Al RPCT è affidato il ruolo di “Responsabile della Trasparenza”, così come previsto sia dall’articolo 43 del D.Lgs. 33/2013 sia dalle linee guida ANAC approvate con la delibera 1310/2016 in materia di trasparenza.

In particolare, al RPCT è attribuito il compito di:

- controllare l’adempimento da parte della Fondazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, in termini di completezza, chiarezza e aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnalare al Consiglio Direttivo, all’OIV, all’ANAC e, nei casi più gravi, alle strutture competenti all’esercizio dell’azione disciplinare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

8.5 Attuazione delle misure

Al fine di dare attuazione alla disciplina della trasparenza è stata inserita nella *home page* del sito istituzionale della Fondazione un’apposita sezione denominata “*Amministrazione trasparente*”.

Il RPCT ha effettuato l’analisi degli adempimenti di trasparenza di cui al D.Lgs. 33/2013 e ha elaborato una tabella che riporta esattamente il contenuto di quanto pubblicato sul sito istituzionale nella sezione “*Amministrazione trasparente*”, che recepisce le recenti modifiche normative e le ultime Linee Guida ANAC in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni approvate con la delibera n. 1310/2016 con i contenuti riportati nell’allegato 1 alla determinazione ANAC 1134/2017.

Nella tabella sono espressamente indicati i soggetti ai quali viene attribuita la responsabilità della trasmissione e i soggetti responsabili della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati (Allegato 2 - Obblighi trasparenza e monitoraggio).

Le linee guida ANAC, infatti, ritengono essenziale che la sezione della trasparenza riporti l’indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati

(“**Responsabili Trasmissione**”), intesi quali aree/uffici/funzioni tenuti alla trasmissione e pubblicazione dei dati.

La Fondazione ha, inoltre, adottato una procedura interna per la pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione “*Amministrazione trasparente*”. La Fondazione è tenuta ad assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l’integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l’omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso della Fondazione, l’indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

I soggetti responsabili, quindi, contribuiscono affinché i documenti e gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria siano pubblicati:

- in forma chiara e semplice, tali da essere facilmente comprensibili al soggetto che ne prende visione;
- completi nel loro contenuto e degli allegati costituenti parte integrante e sostanziale dell’atto;
- tempestivamente e comunque non oltre i termini previsti dalla legge dalla loro efficacia;
- per un periodo di tempo come previsto dalla normativa in materia.

8.6 Misure di monitoraggio e di vigilanza sull’attuazione degli obblighi di trasparenza

Il monitoraggio dell’avvenuta pubblicazione dei dati da parte del RPCT avviene, con particolare riferimento ai dati contenuti nella sezione “*Amministrazione trasparente*”, facendo riferimento alla frequenza del loro aggiornamento prevista dalla legge.

Tale monitoraggio avviene con le seguenti modalità:

- verifica tramite navigazione sul sito *web* istituzionale, da parte del RPCT, in qualità di soggetto responsabile del monitoraggio della pubblicazione dei dati. Ai fini della predetta verifica potrà essere richiesto ai Responsabili Trasmissione o ai referenti dagli stessi nominati di fornire i documenti/dati pubblicati.

In particolare, per gli aggiornamenti a cadenza trimestrale/semestrale/annuale si procederà alla verifica una settimana prima della scadenza, mentre per gli aggiornamenti tempestivi, si procederà alla verifica mensile, eventualmente a campione.

In caso i dati risultino non ancora pubblicati o incompleti o comunque non rispondenti ai requisiti di chiarezza e intellegibilità, il RPCT provvederà a:

- sollecitare i Responsabili Trasmissione affinché provvedano nei termini, qualora gli stessi non siano ancora scaduti;
- diffidare formalmente ad adempiere, qualora i termini di pubblicazione risultino scaduti, assegnando un termine di 5 giorni per provvedere;
- in caso l'inottemperanza perduri, segnalare la stessa al Consiglio Direttivo, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, alle strutture competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il RPCT, nell'esercizio dei suoi poteri, potrà, infine, intervenire provvedendo alla pubblicazione dei dati mancanti o incompleti, segnalando tali casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi ai soggetti sopra individuati.

In occasione della relazione annuale del RPCT, verrà dato atto dello stato di attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza indicando gli eventuali scostamenti e le relative cause rispetto a quanto previsto nella presente sezione delle Misure Integrative e, negli aggiornamenti futuri della presente sezione, promuovendo eventuali azioni ulteriori per il raggiungimento degli obiettivi.

8.7 Accesso civico semplice

Come noto, gli obblighi di pubblicazione in materia di trasparenza previsti dalla normativa vigente comportano, quale strumento di garanzia dei diritti di conoscenza ed uso dei dati definiti dalla legge, il diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni o dati oggetto di pubblicazione obbligatoria nei casi in cui essa sia stata omessa.

Al riguardo, chiunque può esercitare il diritto di accesso civico semplice di cui all'art. 5, comma 1, D.Lgs. 33/2013 nei casi in cui la Fondazione abbia omesso la pubblicazione sul proprio sito *web* istituzionale di detti documenti, informazioni o dati.

La richiesta di accesso civico può essere presentata, compilando un apposito modulo (pubblicato sul sito della Fondazione nella apposita sezione all'interno della sezione "Amministrazione trasparente") tramite le seguenti modalità:

- tramite posta ordinaria, al seguente indirizzo: Fondazione ENEA Tech e Biomedical -Via Po 12 – 00198 Roma;
- tramite PEC, al seguente indirizzo: fondazioneetb.anticorruzione@pec.it
- tramite e-mail, al seguente indirizzo: rpct@eneatechbiomedical.it.

8.8 Accesso civico generalizzato

L'accesso civico generalizzato, di cui all'art. 5, comma 2, del D.Lgs. 33/2013 è il diritto di chiunque di accedere a dati e documenti ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria secondo le vigenti disposizioni normative.

La richiesta di accesso civico "generalizzato" può essere presentata, compilando un apposito modulo (pubblicato sul sito della Fondazione nella apposita sezione all'interno della sezione "Amministrazione trasparente") tramite le seguenti modalità:

- tramite posta ordinaria, al seguente indirizzo: Fondazione ENEA Tech e Biomedical – Via Po 12 – 00198 Roma;
- tramite PEC, al seguente indirizzo: fondazioneetb.anticorruzione@pec.it
- tramite e-mail, al seguente indirizzo: info@eneatechbiomedical.it

Il RPCT provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti, ovvero, nel caso in cui l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi D.Lgs. 33/2013, a pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso. Il procedimento di accesso civico si conclude con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni.

Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine previsto, il richiedente può presentare richiesta di riesame direttamente al RPCT che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni.

Il RPCT, sulla base dell'analisi delle richieste pervenute dall'esterno, individua le tipologie di informazioni che rispondano a richieste frequenti o potenzialmente utili per gli *stakeholders* esterni e che, pertanto, potrebbe essere opportuno rendere pubbliche anche

se non obbligatorie, nella logica dell'accessibilità totale e nel rispetto delle disposizioni normative in materia di tutela dei dati personali.

All'esito della suddetta analisi il RPCT potrà provvedere all'aggiornamento delle presenti Misure Integrative inserendo in un'apposita sezione gli ulteriori dati da pubblicare nella sezione "*Amministrazione trasparente*" del sito internet istituzionale della Fondazione con indicazione delle relative modalità e termini per la loro pubblicazione.

CAPITOLO 9 – INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ SPECIFICHE PER GLI INCARICHI DI AMMINISTRATORE E PER GLI INCARICHI DIRIGENZIALI

9.1 Il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39

Un'altra sezione essenziale delle Misure Integrative, in base a quanto disposto dalla più volte menzionata determinazione 1134/2017 dell'ANAC, è quella dedicata alla disciplina stabilita dal D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 ("**D.Lgs. 39/2013**"), recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico.

9.2 L'inconferibilità

Ai sensi dell'articolo 1 comma 2, lett. g), del D.Lgs. 39/2013 si deve intendere:

- per "**inconferibilità**" la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal D.Lgs. 39/2013 a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico.

La Fondazione prevede un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1 comma 2 lett. l) del D.Lgs. 39/2013 – e cioè: "*gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo delle attività dell'ente, comunque denominato*" e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali.

Per gli amministratori, le cause ostative in questione sono specificate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.Lgs. 39/2013:

- art. 3, comma 1, lettera d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;
- art. 6, sulle inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello nazionale;
- art. 7, sulla inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale. Per i dirigenti, si applica l'art. 3, comma 1, lett. c), relativo alle

cause di inconfiribilità a seguito di condanne per reati contro la pubblica amministrazione.

L'obiettivo del complesso intervento normativo è di carattere preventivo. Infatti, la legge ha valutato *ex ante* e in via generale che:

- in caso di condanna penale, anche se ancora non definitiva, la pericolosità del soggetto consiglia in via precauzionale di evitare l'affidamento di incarichi che comportano responsabilità su aree a rischio di corruzione;
- lo svolgimento di certe attività/funzioni può agevolare la precostituzione di situazioni favorevoli per essere successivamente destinatari di incarichi dirigenziali e assimilati e, quindi, può comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita;
- il contemporaneo svolgimento di alcune attività di regola inquina l'azione imparziale della pubblica amministrazione costituendo un terreno favorevole ad illeciti scambi di favori.

Gli incarichi di amministratore e gli incarichi dirigenziali, comunque denominati, negli enti di diritto privato in controllo pubblico non possono essere attribuiti a coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati sopra indicati.

Sulla base del combinato disposto dell'art. 20 del D.Lgs. 39/2013 e delle previsioni del PNA, l'accertamento dell'insussistenza di cause di inconfiribilità avviene mediante dichiarazione sostitutiva di atto notorio ex art. 47 del DPR n. 445/2000.

Gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni di cui sopra sono nulli ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 39/2013.

A carico dei componenti di organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli sono applicate le specifiche sanzioni previste dall'art. 18 del medesimo D.Lgs. 39/2013.

L'eventuale accertamento della violazione delle disposizioni del D.Lgs. 39/2013 è pubblicato sul sito della Fondazione nella apposita sezione all'interno della sezione "*Amministrazione trasparente*".

FETB adotta le misure necessarie ad assicurare che:

- a) negli atti di attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di inconfiribilità;

- b) i soggetti interessati rendano la summenzionata dichiarazione sostitutiva di atto notorio ex art. 47 del DPR n. 445/2000 circa l'insussistenza di cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;
- c) venga effettuata dal RPCT un'attività di vigilanza sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

9.3 L'incompatibilità

Oltre a disciplinare particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati, il D.Lgs. 39/2013 regola, sempre nell'ottica di prevenzione della corruzione, cause di incompatibilità specifiche per i titolari dei medesimi.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lett. h), del D.Lgs. 39/2013 si deve intendere:

- per "**incompatibilità**", l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico.

Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.Lgs. 39/2013:

- art. 9, riguardante le "*incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali*" e, in particolare, il comma 2;
- art. 11, relativo a "*incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali*", ed in particolare i commi 2 e 3;
- art. 13, recante "*incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali*";
- art. 14, comma 1 e 2, lettere a) e c), con specifico riferimento alle nomine nel settore sanitario.

Per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 dello stesso D.Lgs. 39/2013 relativo alle *“incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali”*.

All'atto del conferimento dell'incarico e su richiesta nel corso del rapporto, la Fondazione è tenuta a verificare la sussistenza di una o più cause di incompatibilità previste dal suddetto decreto nei confronti dei titolari di incarichi dirigenziali o assimilati.

Sulla base del combinato disposto dell'art. 20 del D.Lgs. 39/2013 e delle previsioni del PNA, l'accertamento dell'insussistenza di cause di incompatibilità avviene mediante dichiarazione sostitutiva di atto notorio ex art. 47 del D.P.R. n. 445/2000.

La causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro.

La Fondazione adotta le misure necessarie ad assicurare che:

- a) negli atti di attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- b) i soggetti interessati rendano la summenzionata dichiarazione sostitutiva di atto notorio ex art. 47 del DPR n. 445/2000 circa l'insussistenza di cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;
- c) venga effettuata dal RPCT un'attività di vigilanza sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

9.4 Il ruolo del RPCT in materia

Il RPCT, dunque, vigila sul rispetto delle disposizioni del D.Lgs. 39/2013, contesta all'interessato l'esistenza di situazioni di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi e segnala la violazione all'ANAC.

CAPITOLO 10 – ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

10.1 Misure preventive

In conformità a quanto previsto dalla determinazione ANAC 1134/2017 (par. 3.1.1.), si evidenzia che la L. 190/2012 ha introdotto un nuovo comma (16-*ter*) nell'ambito dell'art. 53 del D.Lgs. 165/2001, volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

Il rischio valutato dalla norma riguarda la possibilità che, durante il periodo di servizio, il dipendente possa artatamente precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto.

La norma prevede quindi una limitazione della libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la "convenienza" di accordi fraudolenti.

L'ambito della norma è riferito a quei dipendenti che nel corso degli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di una pubblica amministrazione con riferimento allo svolgimento di attività presso i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi. I "dipendenti" interessati sono coloro che per il ruolo e la posizione ricoperti nella pubblica amministrazione hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto dell'atto e, quindi, coloro che hanno esercitato la potestà o il potere negoziale con riguardo allo specifico procedimento o procedura.

I predetti soggetti nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con la pubblica amministrazione, qualunque sia la causa di cessazione, non possono avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi.

In particolare, ai fini dell'applicazione dell'art. 53, comma 16-*ter*, del D.Lgs. 165/2001, la Fondazione prevede che:

- negli interPELLI o comunque nelle varie forme di selezione del personale viene inserita espressamente la condizione ostativa sopra menzionata;

- in fase di assunzione, viene richiesto ai soggetti interessati di rendere la dichiarazione di insussistenza della suddetta condizione ostativa;
- viene svolta specifica attività di vigilanza, anche tramite segnalazione di soggetti interni o esterni.

CAPITOLO 11 – FORMAZIONE

11.1 Attività di formazione all'interno della Fondazione

Al capitolo 5 della Parte Generale del Modello 231 adottato dalla Fondazione, è stato predisposto un sistema di formazione volto a diffondere la conoscenza del Modello 231 differenziandola, nei contenuti e nelle modalità di erogazione, in funzione della qualifica dei destinatari, del livello di rischio dell'area in cui operano, dell'avere o meno funzioni di rappresentanza della Fondazione.

Al fine di integrare quanto disposto dal Modello 231 in tema di formazione, la Fondazione provvede a erogare ai propri esponenti anche apposite sessioni destinate esclusivamente (o prevalentemente) alla formazione in merito ai contenuti (i) della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e (ii) delle Misure Integrative.

CAPITOLO 12 – TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE ILLECITI

12.1 La tutela del segnalante

La Fondazione, in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 24/2023 di attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, *“riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione europea e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”* (“**Decreto Whistleblowing**”), ha istituito, sentite le rappresentanze sindacali, canali interni per le segnalazioni (che garantiscono la riservatezza del segnalante e della persona coinvolta nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione) e ha individuato quale destinatario delle segnalazioni interne il RPCT.

La disciplina delle modalità di utilizzo del canale di segnalazione interno e della gestione delle segnalazioni e le informazioni sui presupposti per l’effettuazione di una segnalazione (sia tramite canale interno sia tramite canale esterno) sono contenute in un’apposita Procedura allegata alle presenti Misure Integrative (Allegato 1, la “Procedura di gestione delle segnalazioni”), alla quale si fa rimando per ogni ulteriore dettaglio.

CAPITOLO 13 – ROTAZIONE

13.1 Rotazione del personale

Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti/fornitori/beneficiari per ottenere vantaggi illeciti.

Al fine di ridurre tale rischio e tenendo conto di quanto previsto dalla L. 190/2012, che attribuisce particolare efficacia preventiva alla rotazione, è auspicabile che questa misura sia attuata anche all'interno degli enti, compatibilmente con le esigenze organizzative e le caratteristiche aziendali.

Ai sensi della determinazione 1134/2017 dell'ANAC, un'altra misura efficace a ridurre il suddetto rischio, che può essere adottata in combinazione o in alternativa alla rotazione, è quella della distinzione delle competenze ("segregazione delle funzioni").

La Fondazione, considerato l'esiguo numero di risorse in forza e dell'esistenza di diversi processi che necessitano di competenze professionali specialistiche e ad elevato contenuto tecnico, ha deciso di adottare, in alternativa alla rotazione, la misura della distinzione delle competenze ("segregazione delle funzioni") che attribuisce a soggetti diversi i compiti di i) svolgere istruttorie e accertamenti, ii) adottare decisioni, iii) attuare le decisioni prese ed iv) effettuare verifiche, come illustrato nell'ambito delle misure di prevenzione (capitolo 6).

CAPITOLO 14 – MONITORAGGIO

14.1 Monitoraggio sull'effettiva attuazione delle Misure Integrative

Il monitoraggio sull'attuazione delle presenti Misure Integrative, anche al fine del loro aggiornamento periodico, è effettuato dal RPCT con il supporto dell'OdV.

I risultati delle attività di cui sopra saranno riportati nella relazione del RPCT ex art. 1, comma 14, della Legge 190/2012, dandone altresì informativa all'Organismo di Vigilanza della Fondazione.